

Giovani e mercato del lavoro: ripartiamo dall'apprendistato
Milano, 22 febbraio 2010

Occupazione dei giovani e inserimento nel mercato del
lavoro in chiave internazionale e comparata:
la valenza educativa e formativa del lavoro

Emmanuele Massagli

Ricercatore Adapt

Dottorando di ricerca Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul
Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali

la valenza educativa e formativa del lavoro

I nostri giovani incontrano il lavoro in età troppo avanzata e, per di più, con conoscenze poco spendibili anche per l'assenza di un vero contatto con il mondo del lavoro in ragione del noto pregiudizio che vuole che chi studia non lavori e che chi lavora non studi.

Solo recuperando la valenza educativa e culturale del lavoro, in tutte le esperienze di lavoro, potremo superare antichi vizi e quei pregiudizi, soprattutto verso il lavoro manuale e l'istruzione tecnico e professionale, che allontanano i nostri giovani da prospettive professionali che potrebbero invece essere luogo di straordinaria realizzazione di sé e del bene comune.

Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro (settembre 2009)

b) affermare il valore dell'istruzione e formazione tecnico-professionale anche promuovendo l'integrazione con il lavoro attraverso reti e intese tra istituti tecnici e professionali, enti di formazione e associazioni di settore, per condividere i fabbisogni di competenze e orientare coerentemente l'offerta formativa anche nel medio e lungo periodo, c) rilanciare il contratto di apprendistato nelle sue tre tipologie (professionalizzante, per l'esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione, di alta formazione universitaria,) con l'obiettivo di garantire un percorso di formazione a tutti gli apprendisti

Intesa tra Governo, Regioni, Province autonome e parti sociali
Linee guida per la formazione nel 2010 (febbraio 2010)

2 concezioni:

1) **“Scuola”** è solo istruzione d'aula, lezione frontale, nobiltà di idee e nozioni essenzialmente teoriche.

Il lavoro è, invece, materia da adulti, sporca, potenzialmente alienante.

Questa posizione genera quel fenomeno di disadattamento scolastico tipicamente italiano: il continuo rinvio dell'impatto col mondo del lavoro. Quando finalmente il contatto avviene si determina una cocente insoddisfazione rispetto a quanto si era immaginato durante gli anni di formazione.

2) **“L'intelligenza nelle mani”**, ovvero la possibilità di coniugare formazione teorica, metodologica e di base con apprendimento di attività professionali già in assetto lavorativo.

In parte si riprende la tradizione artigianale italiana (l'artigianato è il settore nativo dell'istituto storico dell'apprendistato), dove l'apprendista imparava dal maestro non solo il mestiere, ma in fondo, a stare al mondo.



Posizione 1 (l'artista):

“Voglio trovare un lavoro grazie allo Stato italiano che permetta di garantire un'artista, una pensatrice... e non questi lavori come il fioraio, come la cameriera!”

Video 2



Posizione 1 (l'artista):

“Voglio trovare un lavoro grazie allo Stato italiano che permetta di garantire un'artista, una pensatrice... e non questi lavori come il fioraio, come la cameriera!”

Posizione 2 (il falegname):

“Facevo il contabile d'ordine ed era anche un bel lavoro, ma non era il mio. Per cui ho deciso di rimettermi in gioco.”

**Quale la posizione più realistica?
Quali le potenzialità dell'apprendistato?**

La dispersione scolastica

In Italia ci sono **2.326.298** giovani tra i 14 e i 17 anni (Isfol). Di questi il 94,3% è iscritto a una qualche forma di istruzione, obbligatoria fino ai 16 anni, mentre il **5,4%** è fuori dai percorsi di formazione e lavoro (0,3% gli apprendisti di primo livello): si tratta di **125.620 ragazzi!**

Licei	735.683	31,6%
Istituti tecnici	645.466	27,8%
Istituti professionali	382.069	16,4%
Istituti magistrali	169.920	7,3%
Istituti artistici	71.713	3,1%
Ancora a 1° grado	93.129	4%
Iscritti agenzie formative	95.816	4,1%
Apprendisti	6.649	0,3%
Fuori dalla formazione	125.853	5,4%
Totale	2.326.298	100%



Cosa dice la realtà?

Il 20,9% dei ragazzi viene bocciato dopo il primo anno, il 14,9% dopo il secondo anno (servizio statistico MIUR).

La dispersione scolastica attinge abbondantemente da questo bacino di studenti, alimentando il tasso di abbandono, che è del 11,4% al primo anno di istruzione secondaria superiore (dato in crescita rispetto agli anni 2004/2005 e 2005/2006) e del 2,8% al secondo anno (Istat 2006/2007). In ottica comparata un risultato peggiore in termini di abbandono precoce degli studi è osservato solo in Spagna

Paese	
Italia	19,7%
Germania	11,8%
Francia	11,8%
Spagna	31,9%
Regno Unito	17%
Svezia	11,1%

Cosa dice la realtà?

Stando ai dati esposti, quindi, oltre ai quasi 126.000 giovani in età di istruzione obbligatoria che non partecipano a nessun percorso formativo, vi sono anche poco più di 300.000 ragazzi che abbandonano i percorsi scolastici nei primi due anni di secondaria, certamente senza conseguire alcun titolo.

Questa prima approssimazione non tiene conto dei ripetenti dei cicli secondari inferiori, che, se sommati ai gruppi già individuati, conducono a una stima di poco meno di 430.000 giovani per anno scolastico che non conseguono alcun titolo superiore a quello che in Italia è la licenza media.

Esiste una statistica di questo genere elaborata dall'Istat che identifica una percentuale di 46,7% della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore (appunto, la licenza media).

I “né né”

Nell’ambito del ragionamento sulla dispersione scolastica sono particolarmente interessanti i dati dalla Direzione Generale per le politiche per l’orientamento e la formazione del Ministero del Lavoro, che trattano della particolare fattispecie dei c.d. “né né”, ovvero quei giovani tra i 19 e i 29 anni che né studiano, né lavorano.

Lo studio conta 1.699.023 giovani che dichiarano di non lavorare e di non seguire percorsi scolastici e/o formativi., ma la maggioranza di questi (43%) possiede solo un titolo di licenza media o addirittura elementare ed è questa fascia di giovani che ha maggior bisogno di formazione e tutele.

Dal lato della domanda

Posti vacanti: posizioni lavorative retribuite aperte, per le quali le imprese non hanno trovato un lavoratore idoneo.

ATTIVITA' ECONOMICHE	2004	2005	2006	2007	2008
TASSO DI POSTI VACANTI					
Totale industria	0,8	0,6	0,8	1,0	0,8
Totale servizi	1,2	0,9	1,1	1,2	1,0
TOTALE	1,0	0,8	1,0	1,1	0,9

L'Italia si colloca in una posizione intermedia, tra Francia e Spagna, che ne misurano circa la metà (0,6 e 0,5, rispettivamente) e quello più elevato di Regno Unito e Germania (2,5% e 3,1%)

Tradotto: in Italia su otto milioni di "posizioni occupate" (quelle considerate per la statistica) sono circa 85mila i posti vacanti (Istat).

Cosa dice la realtà?

Un'impresa artigiana su quattro ha avuto difficoltà, nel 2009, a reperire personale qualificato.

Lo scorso anno, **rispetto ad un fabbisogno occupazionale di 93.410 persone, i piccoli imprenditori hanno dovuto rinunciare ad assumere il 25,1% della manodopera necessaria, pari a 23.446 persone.**



Nel 2007 il fabbisogno occupazionale delle aziende artigiane era di 162.550 persone, ma quasi la metà di questi potenziali dipendenti, **71.359, sono risultati introvabili.**

Figure più ricercate: parrucchieri, estetisti, idraulici, addetti alla robotica, falegnami, carpentieri e autoriparatori.

Zone: è difficoltoso reperire personale artigiani in (primi 5 posti) Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Veneto e Marche (dato 2007).

Disoccupazione giovanile 15 -24 (Eurostat)

	ott-09	nov-09	dic-09
European Union (27 countries)	5570	5631	5679
European Union (25 countries)	5318	5376	5422
Germany	524	525	519
Spain	960	976	984
France	792	804	803
Italy	433		
United Kingdom	907	907	

Nel terzo trimestre 2009 **il tasso di disoccupazione giovanile (15 – 24) in Italia è stato del 23,5%**, +4,1% rispetto allo stesso trimestre del 2008.
Geograficamente: 18,1% al nord, 20,9% al centro e 32,5% al sud (dati Istat).

➔ Effetti della crisi sul mercato del lavoro giovanile (**tasso di disoccupazione totale: 7,3%**, +1,2% stesso periodo nel 2008).

Inquadramento del problema

Schematicamente, il quadro delineato dai dati mette in primo piano alcuni “fronti” aperti che necessitano di un intervento deciso:

- 1) Estrema dispersione scolastica, anche in chiave comparata;
- 2) Incapacità del sistema di “trattenere” gli studenti a scuola per conseguire almeno una qualifica superiore triennale (istituti professionali regionali);
- 3) Diffusa bassa scolarizzazione, che però non incide in maniera statisticamente determinante sulle scelte di investimento in formazione dei giovani;
- 4) Risultati in media solo discreti, anche per chi rimane nei percorsi scolastici;
- 5) Effettiva presenza di “posti vacanti” nel mercato del lavoro;
- 6) Rilevante divario qualitativo nord-sud.

Quindi:

- ✓ L'apprendistato, in particolare l'apprendistato per l'esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione è una possibile via "a costo zero" per rispondere alle criticità individuate.
- ✓ Non si tratta di un semplice contratto di lavoro, quanto di un percorso formativo ed educativo svolto in ambiente lavorativo, con un'adeguata formazione esterna.
- ✓ Nell'ottica della riscoperta del valore formativo del lavoro la dimensione dell'impresa è un problema superato nell'individuazione delle imprese che sanno formare.
L'attenzione non è più alla dimensione economica o immobiliare, quanto alla dimensione educativa e formativa dell'impresa.
- ✓ Apprendistato anche come efficace strumento di placement e investimento reciproco lavoratore / datore di lavoro. ➡ Contrasto alla dispersione scolastica e possibile via per legare l'offerta di lavoro alla effettiva domanda di talune di figure professionali.

Vi ringrazio per l'attenzione.
Per domande, osservazioni, suggerimenti i miei contatti sono:

EMMANUELE MASSAGLI

Adapt - Fondazione "Marco Biagi"
**Scuola Internazionale di Alta Formazione in Relazioni
Industriali e di Lavoro**

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Largo Marco Biagi, 10 - 41100 Modena (Italy)

emmanuele.massagli@unimore.it

www.adapt.it